

Di cosa parliamo quando parliamo dell'etologia degli antichi?

Il caso dei libri VIII e IX della *Historia animalium* di Aristotele

(Pietro Li Causi, ricercatore indipendente - Palermo)

SEZIONE I

PREMESSE

Il termine etologia

- Sebbene derivi da *êthos* e *logos* greci, il termine 'etologia' è in realtà di conio abbastanza recente. Il che significa che...
- ... quando parliamo di 'etologia antica', dobbiamo essere consapevoli del fatto che stiamo utilizzando un termine meramente 'interpretativo', che rischia di produrre sovrapposizioni fuorvianti, abbagli teorici ed errori di prospettiva.

Rischio 1

- credere di poter parlare di un oggetto unitario (la 'etologia' antica), quando invece si è di fronte ad un **oggetto plurale** (le eto-logie degli antichi), che muta nel tempo e che si differenzia idioletticamente autore per autore.

Rischio 2 (parte 1)

- credere che, poiché basato su ‘dati di natura’, un sapere sui comportamenti degli animali debba necessariamente essere ‘naturale’ (o, anche, ‘autoevidente’), mentre invece – potrebbe non essere scontato dirlo – la nascita di un bagaglio di conoscenze etologiche può rivelarsi un **oggetto quanto mai artificializzato**, che si presenta, cioè, come **frutto di costruzione culturale**.
- è ovvio che in tutte le culture umane si registra la tendenza a osservare, classificare e descrivere i comportamenti degli animali che popolano il proprio habitat (ci sono antropologi che parlano, in tal senso, di ‘etno-etologia’ o di ‘etologia *folk*’). Il punto è però che le reti culturali all’interno delle quali siamo impigliati ‘cucinano’ e orientano il modo in cui tali osservazioni, classificazioni e descrizioni vengono effettuate e si organizzano in ‘saperi’.

Rischio 2

- In altri termini, se è vero e scontato che tutti gli esseri umani sono dotati di occhi (e quindi di una fisiologia della visione specie-specifica), se è vero (e forse un po' meno scontato), che, come affermano i cognitivisti, esistono processi di costruzione della conoscenza che possiamo definire 'universali', è a mio avviso altrettanto vero e scontato che...
- **... ci sono modi culturalmente orientati di pensare e di organizzare gli sguardi, la visione e le osservazioni e, di conseguenza, le costruzioni cognitive di secondo livello che a partire da tali sguardi, da tali visioni e da tali osservazioni culturalmente orientati si formano.**

La nozione di ‘regime scopico’

- I ‘regimi scopici’ sono la risultante dell’interconnessione fra tre diversi elementi:
 - 1) le *immagini* (intese sia come il prodotto di prassi figurative e rappresentative consapevoli, sia come l’espressione di processi inconsci)
 - 2) gli *sguardi* che si posano su di esse
 - 3) i *dispositivi* (gli strumenti che permettono la visione o che la potenziano, o che semplicemente presiedono alla creazione delle immagini stesse).

SEZIONE II

Possiamo parlare, *stricto sensu*,
di una 'etologia' aristotelica?

Elementi di massima distanza dall'etologia contemporanea

- L'etologia è una disciplina tributaria dell'evoluzionismo darwiniano da un lato e dei successivi sviluppi della genetica dall'altro.

Elementi di 'analogia'

- Pur non partendo da una base evuzionistica, Aristotele, ad esempio, condividerebbe senza dubbio l'idea espressa da Jacques Monod, secondo il quale gli animali sono enti teleonomici, ovvero oggetti la cui struttura è indirizzata ad uno scopo.
- Lo studio delle parti del corpo, nella *HA*, è collegato non soltanto all'interesse anatomo-fisiologico, ma anche allo studio degli atti vitali (*praxeis*) che sono le parti del corpo stesse a compiere.
- La moriologia, in altri termini, è legata allo studio degli *êthê*, proprio perché, nell'ottica di Aristotele, è il corpo stesso che realizza e rende possibile tali *êthê* in vista di un 'adattamento' degli animali al loro *milieu*.

Elementi di analogia

- ... si può dire che la teleologia sembra occupare il posto che nell'etologia contemporanea occupa la teoria darwiniana dell'evoluzione.

Si può parlare di una 'etologia' aristotelica?

- Attribuire degli *êthê* agli animali non significa, per Aristotele, fare una psicologia 'morale' e antropomorfizzata, ma una 'psicologia biologica' in cui i comportamenti, gli atti di intelligenza, le inter-relazioni fra ambiente e vivente sono da rapportare, organicamente, allo studio della qualità degli organi o delle parti del corpo e alle funzioni vitali principali.

Prima conclusione

- Se non si può parlare di 'etologia', si può comunque parlare di eto-logia (cfr. Labarrière 2005).

SEZIONE III

Vedere/osservare in Aristotele

Il problema degli animali elusivi

- Τὰ δ' ἤθη τῶν ζώων ἐστὶ τῶν μὲν ἀμαυροτέρων καὶ βραχυβιωτέρων ἤττον ἡμῖν ἔνδηλα κατὰ τὴν αἴσθησιν, τῶν δὲ μακροβιωτέρων ἔνδηλότερα (HA IX 1, 608 a 11-13)
- I caratteri degli animali più difficili da avvistare e meno longevi sono per noi più oscuri alla percezione, mentre invece sono più evidenti quelli degli animali più longevi

- Quello che emerge da questo brano è che
 - Aristotele si pone il problema dei ‘limiti’ dell’osservazione
 - Tali limiti sono comunque ‘oggettivi’ (e fanno parte dell’oggetto da osservare più che dello sguardo dell’osservatore)
 - A questo punto bisogna chiedersi...

Cosa significa 'vedere' per Aristotele?

- La vista è innanzitutto *il* senso prominente (cfr Metaph. I, 1, 980 a 20-27)
- È deputata a mettere in rilievo le 'differenze' (e dunque a definire la 'natura' e la 'sostanza' delle cose e a conoscerne le 'cause')
- La vista ha cioè un forte potenziale 'euristico'

Come avviene il processo della vista?

De anima II 7, 418 a 29-b10

- «Il processo quindi è il seguente: innanzitutto il *medium* trasparente muta il suo stato da potenziale a reale quando si trova in presenza di una qualsiasi luce, e poi viene scosso o intaccato dal colore dei corpi che vengono in contatto con esso. Infine, i cambiamenti che questo contatto provoca vengono trasmessi all'osservatore, provocando la vista» (Calisi 2007, 21)

Innovazioni rispetto al paradigma tradizionale

- L'introduzione della riflessione sui *media* della vista (il trasparente, la luce) fa sì che essa sia pensata come un 'guardare attraverso'.
- Anche se non viene modificato il regime tradizionale di 'oggettività', si tratta adesso non più di un 'contatto immediato', ma di una 'oggettività mediata'
- Si riflette sul fatto che in alcuni contesti la visione è impossibile

Fallibilità della visione (*De anima*) e problema dell'errore (*De sensu*)

- La visione può essere fallibile tutte le volte che si è di fronte non ad un 'sensibile in sé' (*aistheton idion* – il colore bianco ad es.), ma quando si è di fronte
 - ai 'sensibili per accidente' in cui sono coinvolti più sensi contemporaneamente
 - alle *phantasiai*, ovvero alle 'immagini mentali' che permangono nella nostra mente dopo le esperienze dirette

Ulteriore tratto della vista secondo Aristotele

- La visione è degna di fede non solo quando è 'frontale' (e monopercettiva), ma anche...
- ... quando è 'carica di teoria' (→ cfr. l'esempio dell'ermafroditismo della iena studiato da Zucker 1994: n. b.: l'errore nell'osservazione viene qui attribuito alla 'lateralità' dello sguardo)

- L'esempio della confutazione delle notizie 'favolose' relative all'ermafroditismo della iena ci fa capire che siamo davanti a...
 - un 'oggettivismo ibrido', ma anche al contempo di fronte a...
 - un 'empirismo ibrido'

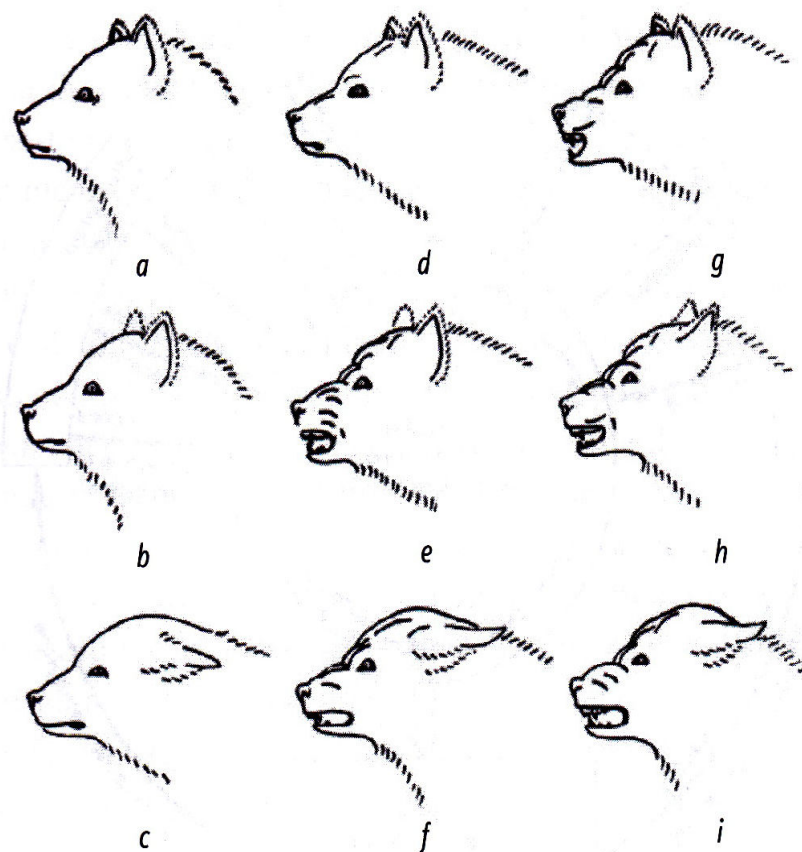
SEZIONE IV

Una etologia senza le figure

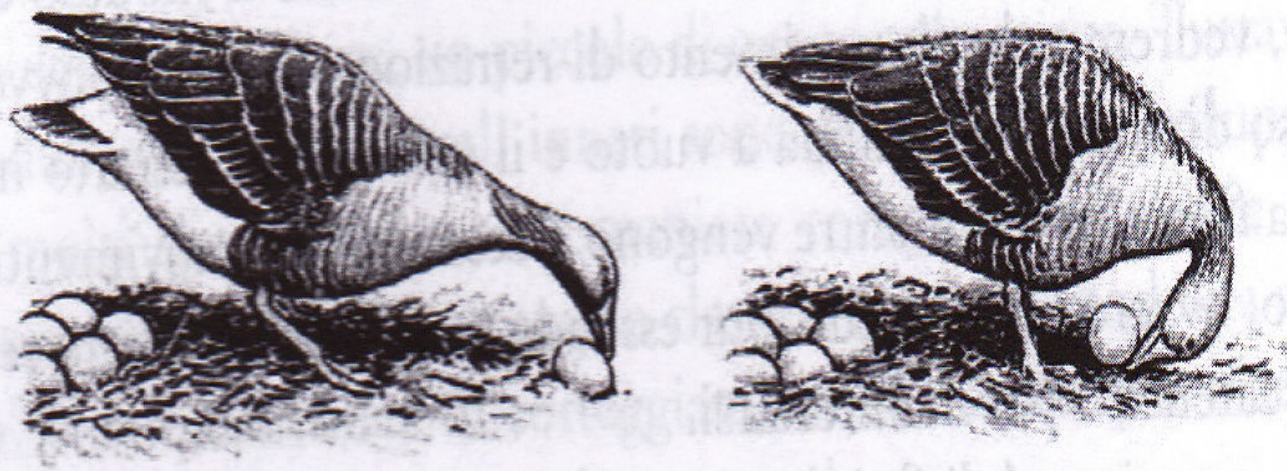
- Carbone 2011: i libri di Aristotele avevano le figure.
 - Le *anatōmai* erano vere e proprie tavole (con disegni, schemi e diagrammi) la cui funzione non era tanto quella di ‘illustrare’ i dati riportati nel testo, quanto piuttosto quella di realizzare uno strumento euristico finalizzato a cogliere le differenze, a visualizzare la gerarchia teleologica delle parti o a rendere vicariamente visibili esperienze di osservazione (ad esempio dissezioni di organi interni) difficili da riprodurre.

- L'uso delle *anatombai* si interrompe al libro VI
- in Aristotele, in altri termini, non troviamo immagini come quelle in uso nell'etologia contemporanea (cfr. figura successiva)

FIGURA 19 Il comportamento di conflitto



Espressioni di motivazioni miste. In alto a sinistra: quiete; da sinistra a destra – aumenta l'aggressività; dall'alto verso il basso – aumenta la motivazione alla fuga. Nell'immagine (i) è rappresentata la massima intensità di ambedue le motivazioni, come avviene, ad esempio, in un animale che si difenda in una situazione senza via di uscita.



SEZIONE V

L'osservazione nei libri VIII e IX

- I punti in cui è possibile immaginare che i dati siano stati raccolti sulla base di osservazioni (dirette o indirette) sono innumerevoli (vedi ad es. il caso delle api in *HA IX 40*)
- Il fatto che i dati siano frutto di osservazione, tuttavia, nella maggior parte dei casi è sottinteso e...
- ... spesso è difficile capire quando le osservazioni sono state condotte in proprio o quando sono frutto delle informazioni dei *technitai*
- Questo significa che...

- ... l'osservazione – anche quella che viene fatta dagli 'esperti' – è spesso auto-evidente e prova se stessa in quanto 'oggettiva'
- Il fatto che non si faccia differenza fra le osservazioni condotte in proprio e quelle condotte dai *technitai* dovrebbe farci pensare che non esiste un protocollo 'specifico' della etologia scientifica che si differenzia da quelle folk, però...

... ci sono dei passi in cui l'osservazione condotta per ricavare il dato è apertamente menzionata e tematizzata.

Ispezione di parti del corpo (finalizzata al rilevamento indiretto)

- *HA VIII 7, 600 b 7-9*: l'ispezione dello stomaco delle femmine dell'orso rivela che durante il letargo non mangiano nulla
- *HA IX 37, 620 b 19-27*: dall'ispezione dello stomaco della pastinaca si comprende che caccia tendendo agguati.
- *HA VIII 2, 591 a 18-21*: dall'ispezione dello stomaco si capisce che cestre e cefali non sono carnivori (dato confermato, congiuntamente, dall'esperienza dei pescatori)

- Siamo di fronte ad un esempio di 'rilevamento indiretto' di un comportamento elusivo (Aristotele si pone un problema tipico dell'etologia contemporanea)
- Siamo di fronte ad un uso indiziario della *opsis*

Altri casi in cui si chiama in causa l'osservazione (diretta) dei comportamenti

- **CASO 1:** *HA IX 7, 613 a 17-20*: la longevità dei palombi (alcuni arrivano anche a quarant'anni)
- **CASO 2:** *HA IX 11, 615 a 2-6*: lo sparpiero (ma anche il tordo e la quaglia) non mangiano il cuore degli uccelli che uccidono.
- **CASO 3:** *HA IX 49, 631 b 8-15*: l'assunzione di comportamenti maschili in una femmina (e *vice versa*) cambia l'aspetto fisico degli uccelli e i loro 'caratteri'

Arist. *HA IX 49, 631 b 8-15*

- Αἴ τε γὰρ ἀλεκτορίδες ὅταν νικήσωσι τοὺς ἄρρενας, κοκκύζουσί τε μιμούμεναι τοὺς ἄρρενας καὶ ὀχεύειν ἐπιχειροῦσι, καὶ τό τε κάλλαιον ἐξαίρεται αὐταῖς καὶ τὸ οὐροπύγιον, ὥστε μὴ ῥαδίως ἂν ἐπιγνῶναι ὅτι θήλειαί εἰσιν· ἐνίαις δὲ καὶ πληκτρά τινα μικρὰ ἐπανέστη. Ἦδη δὲ καὶ τῶν ἀρρένων τινὲς ὥφθησαν ἀπολομένης τῆς θηλείας αὐτοὶ περὶ τοὺς νεοττοὺς τὴν τῆς θηλείας ποιούμενοι σκευωρίαν, περιάγοντές τε καὶ ἐκτρέφοντες οὕτως ὥστε μήτε κοκκύζειν ἔτι μήτ' ὀχεύειν ἐπιχειρεῖν.
-
- «Ad esempio, le galline, quando sconfiggono i galli, emettono un verso che imita quello dei loro maschi, e cercano di montarli; la loro cresta e il loro codione, inoltre, si rizzano, tanto che non è più facile capire se siano femmine o no. A certune, peraltro, spuntano dei piccoli speroni. In passato, poi, è capitato anche di vedere dei maschi che, dopo la morte delle femmine, si erano messi ad accudire i figli, li portavano in giro e li nutrivano, tanto che alla fine non erano più capaci di emettere il proprio verso e non avevano più il desiderio di montare».

- Nei casi 1 e 2 siamo di fronte ad un evidente uso ‘narrativizzato’ e ‘validativo’ della *opsis* (tipico della tradizione della *historie*) nei confronti di dati che appaiono, per varie ragioni, eccezionali o ‘mirabili’.
- Il caso 3 merita maggiore attenzione

- Il passo viene usato per ‘provare’ un principio teorico generale enunciato poco prima del dato osservativo:

Ὡσπερ δὲ τὰς πράξεις κατὰ τὰ πάθη συμβαίνει ποιεῖσθαι
πᾶσι τοῖς ζώοις, οὕτω πάλιν καὶ τὰ ἦθη μεταβάλλουσι κατὰ
τὰς πράξεις, πολλάκις δὲ καὶ τῶν μορίων ἕνια, οἷον ἐπὶ τῶν
ὀρνίθων συμβαίνει (HA IX 49, 631 b 5-8).

Capita che tutti gli animali, così come mutano anche le proprie attività in relazione alle affezioni, allo stesso modo mutano anche, per converso, il proprio carattere in relazione alle proprie attività e, spesso, anche alcune parti del corpo, come accade agli uccelli.

- Siamo davanti ad un uso esemplificativo e 'asseverativo' della *opsis* rispetto a un principio teorico, che però opera sotterraneamente.

L'osservazione dei galli e delle galline però è da inquadrare in un sistema di differenze, che emerge chiaramente se si osserva la struttura del testo (così come l'ha ricostruita Balme 2002)

- Cap. 49: 'metamorfismo' e mimetismo sessuale delle galline (indotto da un cambiamento di comportamenti)
- Cap. 50: metamorfismo indotto negli uccelli e nei 'grandi generi' dalle mutilazioni e dalle castrazioni
- Cap. 49a: gli uccelli mutano voce, colore (e perfino nome e 'specie') al mutare delle stagioni

- L'osservazione dunque assevera una teoria, ma al contempo, se letta in sequenza, assieme ai 'risultati' di altre osservazioni permette di illustrare una differenza significativa:

- I grandi generi tendono a presentare un dimorfismo sessuale perfetto (la loro conformazione cambia solo forzatamente con la castrazione o la mutilazione)
- Per i generi collocati su un versante assiologicamente (e igrotermicamente) inferiore, come gli uccelli (cfr. Zucker 2005, 162), basta una modifica del comportamento per mutare conformazione sessuale

- Il testo stesso della HA si può dunque pensare come un dispositivo panottico di meta-osservazione in cui...
- ...l'agglomerazione dei dati osservativi funziona dunque come un sistema che permette, sequenzialmente, di rilevare le differenze

... in conclusione

- Aristotele costruisce una 'eto-logia' che, pur partendo dalle etologie folk, si distingue da esse e le supera, perché
 - L'osservazione non è più solo mono-specifica
 - L'osservazione non è più utilitaristica, ma ha fini 'cognitivi'
 - L'osservazione non ha più come oggetto solo i comportamenti 'visibili', ma anche quelli 'elusivi' che sfuggono alla *opsis* diretta.

... in altri termini

Il solo fatto di includere i tasselli costituiti dalle etologie folk in un 'contenitore' come la *Historia animalium* rappresenta già uno scarto significativo: mentre le prime hanno finalità prevalentemente utilitaristiche e settoriali (e in genere iperspecializzate, monospecificamente, su singole specie generiche), nella seconda, il solo incastonare i dati osservativi provenienti da tali etologie folk all'interno di un sapere sintetico e organico come quello costruito dal testo stesso della *Historia*, significa non solo mutarne la finalità (che sono adesso teoriche e cognitive, e non più meramente utilitaristiche), ma anche inserirle all'interno di un 'dispositivo testuale' che pretende di funzionare come uno strumento euristico di 'spiegazione scientifica' (in quanto capace di rilevare sequenzialmente e, per così dire, 'panotticamente' differenze).

- Grazie per l'attenzione e la pazienza!